



Prese di coscienza/2 Pauline Klein e l'arte di scansarsi

Questa ragazza è una figurante ma sa liberarsi del burattinaio

di MARCO OSTONI

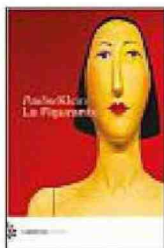
Comparse che si cuciono addosso una parte. E che poi sul palco della vita s'industriano, più o meno convintamente, a recitarla, quella parte, seppure con un senso di irrisolutezza difficile da sfuggire. È la sorte di molti uomini: marionette sulla scena dei propri giorni, figuranti defilati e anonimi, irrimediabilmente destinati a essere infelici.

Camille — la protagonista di questo *La figurante*, breve romanzo della quarantacinquenne francese Pauline Klein, ben tradotto da Lisa Ginzburg per la casa editrice Carbonio — fa parte di tale schiera: lo ha deciso scientemente sin dagli anni dell'adolescenza parigina, trascorsa con una madre single, piacente

e iper tollerante. Davanti alle aspettative su di lei riposte e al pensiero del possibile fallimento, Camille sceglie di scansarsi: vive «a lato» di sé stessa, accumulando esperienze su esperienze, anche le più sgradevoli, pilotata dai fili di un oscuro burattinaio.

Occorrerà quindi uno scarto forte per indurla a recidere quei fili, ad accantonare la paura di sé e a trovare — finalmente — un senso al proprio agire. Il lettore lo scoprirà alla fine del libro (dall'andamento ciclico, a dispetto della sua brevità), in un guizzo narrativo che rivivifica il tedio di qualche pagina verbosa, benché impreziosita dal bello stile dell'autrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i**PAULINE KLEIN**
La figuranteTraduzione di Lisa Ginzburg
CARBONIO
Pagine 144, € 14

La francese Klein (1976) ha studiato alla Sorbona (Filosofia), a Nanterre (Estetica) e a Londra (Saint Martin's School of Art)

